Seconda riunione del tavolo tematico: IL CENTRO STORICO, LUOGO DEL LAVORO E DELLE RELAZIONI
Quadro Strategico di Valorizzazione del centro storico – QSV -
Lunedì 17 Maggio 2010 - ore 21:00 - Presso la Sala Consiliare

Obiettivi

L'amministrazione comunale ribadisce come il percorso avviato con il QSV sia fondamentale per il futuro sviluppo e la crescita economica e sociale del nostro territorio e come sia importante, perciò, che a questo processo partecipi ogni cittadino con le proprie aspettative, idee e progetti. Di seguito sono riportati punti guida sui temi di discussione:

- verificare i contenuti del programma preliminare,
- raccogliere, al fine di procedere a una sua classificazione e verifica, la progettualità locale sul tema specifico del tavolo,
- identificare azioni e progetti da inserire nel QSV (Banca Progetti).

Foto

Interventi

Introduce l'assessore Palini Franco (00.00)

Il percorso formativo del Q.S.V. consiste anche nella organizzazione di tavoli tematici successivi all'evento generale di presentazione del programma di lavoro. Questi tavoli tematici avranno un girone di andata ed uno di ritorno successivo. Quello di andata è la fase che stiamo portando avanti, tesa ad acquisire tutti i contributi, suggerimenti, osservazioni da parte vostra su tematiche specifiche. La seconda sarà quella di riassumere il lavoro di partecipazione fatto e quindi elaborare le proposte. Il 1°tavolo, svolto il 3 maggio, aveva per oggetto il centro storico luogo delle residenzialità e qualità urbana; quello di oggi ha per oggetto il centro storico luogo del lavoro e delle relazioni. Per introdurre la discussione a questo argomento è stata predisposta una scheda con delle note introduttive che leggeremo insieme per meglio memorizzare il significato dell'incontro. Nel precedente incontro abbiamo distribuito una scheda ai partecipanti che raccomandiamo di ritornarci a brevi mano compilata con le vs. osservazioni e/o proposte. Stiamo cercando di contenere i costi di organizzazione di questi eventi attraverso i contatti a mezzo e-mail, oggi più di 200, e la consegna manuale nel centro storico degli inviti. Dal punto di vista del Q.S.V. il Programma Preliminare presentato alla Regione riguarda Bevagna capoluogo e i suoi borghi, Bevagna ed il suo territorio e le peculiarità di questo territorio che offre una grande novità relativamente al contesto più vasto della Valle Umbra. Bevagna è caratterizzata oltre che da una significativa presenza storica e culturale attraverso i suoi centri, anche da una specificità dell'economia locale basata in particolar modo su una diffusa presenza di micro impresa e qualche media impresa, nei vari settori dell'economia: dal commercio, all'artigianato, all'agricoltura soprattutto anche relativamente ad una diffusione di eccellenze nel campo dell'agricoltura nei settori specifici degli agriturismo, dell'extralberghiero, della produzione olearia e vitivinicole. Da questo punto di vista, il tavolo tematico che affrontiamo oggi, il centro storico luogo del lavoro e delle relazioni, assume pertanto una valenza significativa. Tutti conveniamo sul fatto che il centro storico di Bevagna lo possiamo considerare a tutti gli effetti un luogo anche del lavoro e delle relazioni perché oltre ad avere un'importante presenza umana in termini di residenzialità (presenza di circa 1.000 abitanti) a cui si affianca un tessuto economico produttivo, una presenza di relazioni umane sociali, culturali, molto forte per cui è ciò che dà linfa alla presenza di numerose piccole attività del commercio, dell'artigianato, delle

recettività ed anche appunto l'opportunità di poter organizzare e promuovere eventi culturali e di attrazione turistica molto significativi che danno vigore economico al tessuto produttivo del centro storico. Vogliamo capire come questo rilevante elemento, di presenza di un'economia diffusa nel centro storico, possa con il Q.S.V. ulteriormente rafforzarsi. Le note introduttive predisposte per questo tavolo tematico evidenziano alcuni elementi importanti.

Lettura della costruzione delle griglie di consultazione del 2° tavolo tematico.

Da questo punto di vista l'A.C. pur aspettando da parte vs. contributi può dire che relativamente al rafforzamento delle opportunità di lavoro e delle relazioni all'interno del centro storico sta operando, oramai da tempo, ed in questi ultimi mesi si stanno vedendo delle opportunità che consentiranno di raggiungere obiettivi, in particolar modo per quanto riguarda tutti gli aspetti di potenziamento delle attività economiche basate sulla micro impresa e da questo punto di vista è importante che stia andando in porto, per la prima volta a Bevagna, anche il Progetto del Re. Sta. commercio, in cui 11-12 commercianti hanno aderito al bando, che prevede la realizzazione, attraverso finanziamenti a fondo perduto da parte della Regione e della C.E., di reti stabili del commercio all'interno dei centri storici. Così come stiamo portando a conclusione alcuni progetti significativi che vedono il recupero di immobili strategici per il centro storico sotto il profilo della valorizzazione culturale, del rafforzamento dell'attrazione turistica ma anche delle opportunità occupazionali seppur di modeste dimensioni che riguardano la futura gestione in forma organizzata (quali: il Centro di promozione turistica ex Chiesa di Santa Maria Laurentia) possibilmente attraverso la costituzione di specifiche micro imprese per la gestione di servizi di accoglienza ed informazione turistica e di promozione delle eccellenze produttive del ns. territorio che vanno da quelle dell'agricoltura, da quelle dell'artigianato e piccolo commercio. Così come l'imminente riapertura definitiva del ex. palazzo comunale destinato a sede museale. A questi progetti vanno aggiunti altri obiettivi più significativi che il centro storico può ancora offrire in termini di lavoro e relazioni sociali però ovviamente questo è un processo che per portare risultati positivi abbisogna di tempi molto lunghi e adeguate risorse finanziarie, perché si tratta di realizzare un sistema di messa in rete di tutte queste opportunità che richiede innanzi tutto la costruzione e la maturazione di sensibilità che il territorio ancora non esprime in maniera sufficiente. Anche le presenze di questa sera seppur significative vedono una scarsa partecipazione al progetto del Q.S.V. degli operatori economici. Vedo una maggiore sensibilità da parte del mondo agricolo attraverso le sue varie espressioni agriturismo, extra alberghiero, produzione olearie e vitivinicole. Un'altra problematica che ci preme evidenziare è la scarsa presenza delle molte associazioni presenti sul territorio delle quali alcune svolgono un ruolo significativo nel campo della promozione delle attività nel settore della cultura e del turismo. Concludo questa mia presentazione del tavolo tematico passando la parola all'Ing. Andrea Giuralongo, il quale sostituisce l'Ing. Francesco Rubeo (city manager) impossibilitato a partecipare per motivi di salute.

Ing. Andrea Giuralongo (21.40)

Intanto mi volevo rallegrare della partecipazione che c'è sempre a questi incontri: vedo facce già note che dimostrano una certa tenacia ed interesse nella discussione; un po' di facce nuove che dimostrano una certa diffusione nel territorio, quindi persone di diverso orientamento. Volevo fare solo due brevissime note rispetto a quanto già detto dall'assessore. Questi incontri, importanti per un confronto diretto su vari temi tra cittadini e A.C., sono organizzati all'interno di un percorso ben preciso, con lo scopo di portarci alla redazione condivisa e definitiva del programma di valorizzazione del centro storico. Per motivi organizzativi la discussione è stata suddivisa in questi 4 tavoli tematici che posso sembrare rigidi nella suddivisione, in realtà i partecipanti si mischiano, quindi nei singoli incontri i temi possono essere anche un po' più ampi; però la suddivisione ci aiuta per darci un'agenda di lavoro, per seguire le cose. I tavoli sono: residenzialità e qualità urbana è già stato fatto l'altra volta ed era prevalentemente rivolto a chi abita nel centro storico, chi vive chi ha necessità specifiche legate alla residenza; quali sono i motivi per cui abita nel centro storico o perché ci vorrebbe venire ad abitare se ancora non ci abita, o quali sono i problemi che spingono a trasferirsi in un altro posto. Questo tavolo di oggi è rivolto prevalentemente al mondo del lavoro con attenzione alle attività artigianali (anche di servizio) che già ci sono che guardano al centro storico come luogo privilegiato per usufruire di servizi ed attrezzature che già ci sono, per chi non abita nel centro storico ma viene nel centro storico per svolgere determinate funzioni e anche per il resto del territorio che guarda al centro storico come un luogo dove è possibile promuovere o integrare le proprie attività economiche. Gli altri temi che discuteremo le prossime settimane riguardano cultura e tempo libero, e spero che in quell'occasione venga smentito quello che ha detto l'assessore cioè che le associazioni impegnate nel settore della cultura e del tempo libero vengano numerose. Abbiamo poi ritagliato un tavolo tematico a parte per le attività commerciali il quarto, anche in vista del nuovo programma lanciato dalla Regione con il bando Re.Sta. che ha delle sue peculiarità, un modo per associare le attività commerciali, pertanto ci sembrava opportuno valorizzare con un tavolo specifico. Gli incontri servono per rompere il ghiaccio, per mettere in campo una serie di problemi, di discussioni, di cose da risolvere nella speranza che al nostro successivo incontro che avverrà prima dell'estate, ci sia la possibilità di raccogliere una serie di proposte concrete, se non già progetti, quanto meno obiettivi di mediazione, di vostre proposte su come intervenire e risolvere problemi, in questo caso legati al mantenimento ed alla valorizzazione delle attività economiche che sono adesso nel centro storico.

Setteposte Alessandro (29.20).

Avvocato. Intervengo come rappresentante del PdL e soprattutto come bevanate e di vivere a Bevagna. Una prima considerazione secondo me alla base di tutto quello che è la valorizzazione del centro storico di Bevagna. Bevagna ha una caratteristica che difficilmente hanno altri centri storici come il nostro. Non so se avete assistito ad una trasmissione fatta la settimana scorsa su Bevagna ed è stata considerata la Piazza di Bevagna la più bella Piazza d'Italia. Qualche anno fa, io lavoravo all'estero, son venuti fuori degli amici con dei servizi su Bevagna in cui si studiava la "bevanite" cioè sembrava che Bevagna fosse il paese più vivibile, non d'Italia, quasi del mondo. Queste sono le basi fondamentali su cui un centro storico deve vedere le sue valorizzazioni. I quattro tavoli che determineranno un documento che sarà presentato alla Regione ed ai cittadini, che sarà il programma di valorizzazione di questo centro storico, deve prendere in considerazione soprattutto la qualità della vita a Bevagna. Il turista che viene a Bevagna si aspetta di vedere determinate cose o di avere determinati riscontri. La priorità assoluta della valorizzazione del centro storico di Bevagna, è per me una sola. Il rifacimento di quello che è la pavimentazione: siamo in una situazione allucinante. La gente non riesce a passeggiare per Bevagna. Ci sono persone anziane che cadono, gente che si rompe il femore, gente che ha delle difficoltà nel fare una passeggiata. Ed è quello che la gente si aspetta venendo a Bevagna. L'A.C., la Provincia, la Regione, tutti gli organi competenti se ne devono far carico, devono dare un finanziamento, un contributo per risolvere questa priorità. Poi le cose se ne possono fare tante altre. Se prendiamo la ricettività per quello che riguarda gli agriturismi, gli alberghi siamo ad un utilizzo del 16-18% della potenzialità delle strutture, il che significa che chi gestisce un'attività ricettiva è fallimentare e non riesce a superare tutti quelli che sono i scosti e la situazione particolare in cui l'attività deve vivere. Non può essere solo il momento delle Gaite che dà riscontro. Bevagna deve creare i presupposti per cui durante tutto l'arco dell'anno si abbia una ricettività funzionante, altrimenti siamo destinati a chiudere. Altra cosa importante è il discorso, che diceva l'assessore, delle attività agricole. C'è un dato fondamentale: è stato divulgato in modo particolare il discorso sul Sagrantino che ha fatto di Bevagna e di Montefalco una possibilità di dire a tutti che c'è un vino particolare, un vino ed una produttività che sta diventando fallimentare. Tutte le cantine sono in perdita, non c'è una cantina che riesce a tirar fuori un reddito e c'è una sovrapproduzione e c'è soprattutto un discorso di valorizzazione del prodotto, che è stata sbagliata perché altrimenti non saremmo in questa situazione. Bisogna ricreare certi presupposti per riportare una redditività a chi tutto il giorno sta in una situazione di lavoro che non vede poi il suo lavoro ricompensato. Sotto l'aspetto invece di quelle che sono le caratteristiche di Bevagna centro storico, ci rendiamo conto che è l'unico paese rispetto a Montefalco, rispetto a Spello, rispetto agli altri, che non solo non ha decrementato la popolazione interna, ma l'ha aumentata. E' l'unico paese dove la gente c'è e ci vorrebbe venire a vivere quindi anche questo è una possibilità veramente eccezionale. Gli altri si spopolano e Bevagna è il paese dove aumenta la popolazione: parlo del centro storico. Una cosa particolare è che a Bevagna ci sono delle strutture che molto probabilmente non vengono poi utilizzate: perché ci sono delle possibilità di incrementare anche un discorso culturale particolare, attraverso l'analisi di quello che è la potenzialità che potrebbe essere il teatro o altre strutture, su cui si possono creare una situazione di continuità nel tempo. Se creiamo i presupposti per poter valorizzare il teatro, le strutture ricettive, con dei convegni, delle situazioni particolari, attraverso internet attraverso contatti, noi possiamo creare a Bevagna non singoli eventi dove vengono 5-10 mila persone. Basterebbe che durante l'anno ci fossero dei piccoli congressi, fatti su particolari tematiche, che potrebbero portare quella continuità di ricettività negli alberghi e nelle strutture limitrofe. Tutto questo però significa individuare il problema e cercare di vedere, tutti insieme, come si può risolvere. Non so quali sono le risorse finanziarie per il Q.S.V. però bisogna cercarle, bisogna trovarle e soprattutto bisogna fare in modo che questo progetto abbai una possibilità di sviluppo, non da oggi a domani, ma un programma di 3-4-5 anni per creare presupposti dandosi delle priorità. Noi abbiamo una grossa risorsa, abbiamo un tesoro e lo stiamo buttando via. Sono molto dispiaciuto anch'io come l'assessore che l'aspetto dei commercianti, delle persone che vivono dentro Bevagna, devono essere loro i proponenti di determinante situazioni, perché sono loro che hanno bisogno di potenzialità di reddito e di sviluppo del centro storico di Bevagna. Poi tutti i collegamenti con le varie frazioni sono davvero necessari; bisognerebbe intervenire con dei progetti che fanno in modo che il centro storico non sia isolato nei confronti delle altre frazioni e le frazioni siano collegate con il centro storico. E' un'opportunità che i bevanati e l'A.C. non si devono far sfuggire: è una possibilità di confronto che dovrebbe legare tutti, per il bene di tutti.

Luchetti Lamberto (39.40)

Chi mi conosce sa che io parlo in faccia. Non voglio polemizzare, però cerchiamo di non fare discorsi generali, ma di attenerci ai temi chiave che questa sera ci vengono proposti. Es. vorrei chiedere cosa si intende per parcheggio di attestamento. Perché mi sembra che quel termine faccia riferimento qualcosa di molto più grande di Bevagna. Es. è un parcheggio di attestamento a Tiburtina poi prendo

la metropolitana e vado nel centro di Roma. Cerchiamo di attenerci a questi temi. Poi avremo modo di affrontare altre problematiche in altri tavoli. Se vogliamo parlare di tutto un po', stiamo perdendo tempo, secondo me. Grazie.

Assessore Palini Franco (41.37)

Fornisce alcuni chiarimenti sul significato del Q.S.V.. Il progetto del Q.S.V. non è inteso come statico per cui una volta definito diventa immodificabile; obiettivo della L.R. 12/2008 è quello di fare un progetto che sia rivisitabile nel corso del suo cammino attuativo per capire se gli obiettivi che uno si è dati stanno andando avanti nella direzione giusta o se necessita di modificazioni o di ripensamenti, è un progetto a lungo termine che richiede un ampia condivisione di partenza.

Guarnieri Guido (43.20)

Sono medico, rappresentante del PD. Il mio intervento è trasversale rispetto ai 4 tavoli tematici perchè voglio toccare l'argomento della salute che, per quanto riguarda la qualità della vita di Bevagna, sia fondamentale. Es. un argomento, tra le funzioni di servizio, su cui va messa una lente di ingrandimento è la scuola. La scuola è il luogo di identità, fin dall'infanzia dei cittadini di Bevagna, e di come nascono, crescono, si sviluppano, in che tipo di dimensione urbana: una dimensione a misura d'uomo. Resta il problema della pavimentazione del Comune di Bevagna. Credo che il Comune di Bevagna sia l'unico abbia una pavimentazione che fa veramente pietà rispetto agli altri comuni dell'Umbria che via via si sono dotati di una pavimentazione più o meno idonea rispetto alla qualità dell'ambiente umbro. La pavimentazione di Bevagna è assolutamente incongrua, siamo consapevoli dei costi, però, come è stato anche detto da chi mi ha preceduto, parlando di piani di più anni, va fatta con criterio, però va messa mano con elementi che l'A.C. ci deve dare, per verificare lo stato di avanzamento e perché gli atti anche dell'iniziativa privata non siano a danno di un progetto generale. Però non è questo di cui voglio parlare. Ritornando al discorso della scuola. Rendere un'immagine pubblica come una città a misura d'uomo. I bambini devono camminare tranquilli per le strade di Bevagna, devono raggiungere la scuola da soli, tra loro ed imparano la socializzazione del prendersi la città fin da piccoli. Questo è salute. Camminare è uno degli aspetti della socialità. Ci sono degli studi in paesi che stanno peggio di noi come la città New York o Londra dove hanno studiato che l'obesità dei bambini è dovuta non tanto agli alimenti spazzatura che si mangiano in quei posti, ma alla scarsa camminabilità di quelle città. Evitiamo slogan assolutistici come: "chiusura del centro storico", però rendere alle macchine la vita un po' più difficile rispetto alla bellezza di camminare a piedi o di usare la bicicletta. Un'altra caratteristica della ns. città è che è in piano. Quindi il discorso della ciclabilità e dei percorsi pedonali va dettagliato. Ci sono modi e modi di fare sia le piste ciclabili che le aree pedonali. I parchi noi ne abbiamo uno, ma che ci si fa'? poca roba è anche disertato; invece vanno valorizzati con modelli urbanistici adeguati parchi e spazi pubblici in maniera da renderli attraibili, fruibili, invogliare i cittadini a stare insieme. Non parlo degli aspetti estetici, non fanno parte di questo discorso: però se un posto è bello ci si sta volentieri, se è brutto uno lo rifugge. Quindi è importante arredare il centro urbano di elementi attrattivi. E con questo vado anche al discorso che è stato detto sull'aspetto dei negozi del Centro comm.le naturale (del centro storico e non un centro dove deportare o esportare i cittadini di Bevagna): come è stato fatto anche nella presentazione del Mercato delle Gaite dove veniva messa in relazione l'aspetto economico, con i negozi, le attività artigianali che fanno la parte moderna di quello che viene rievocato con le Gaite. Le Gaite possono sembrare un artefatto un po' posticcio ma lo sono meno se si riesce a collegarle con le attività di oggi: piccoli negozi, attività artigianali, etc. un centro storico che vive in funzione di una loro qualità ed una dimensione che dovrebbe essere propagandata. Attività economiche di piccolo taglio di qualità verso cui si sta andando in quei luoghi dove si è capito che gli errori sono stati fatti in questo senso. In questi piccoli negozi c'è un tipo di alimentazione più vicino alla qualità italiana, umbra, dieta mediterranea, si devono trovare alimenti più salubri rispetto a quelli dei centri commerciali. In America tra gli indicatori nelle ricerche sanitarie, se in un determinato quartiere, c'ha una qualità più o meno buona di vita c'è la presenza del supermercato:lì, il supermercato è considerato elemento di qualità, perché ci sono le cosiddette Bottegas che quello che si mangia lì, è inesprimibile. Per noi il supermercato è un passo indietro, una banalizzazione, invece le piccole attività economiche sono una sicurezza dal punto di vista della salute, della controllabilità della qualità. Per concludere: l'attività motoria. In alcuni paesi fanno molto sport, anche da noi i bambini fanno danza, basket, calcio, nuoto però non fanno attività motoria; se c'è l'ascensore prendono l'ascensore non fanno le scale a piedi. A Bevagna abbiamo una dimensione più semplice, manteniamola. Molto a Bevagna non va costruito ex novo, ma va mantenuto e soprattutto non va violentato. Non spendiamo dei soldi per fare di peggio. Meglio fermi su certe cose, senza un progetto di tipo urbanistico, di tipo dimensionale sufficientemente adeguato e partecipato. E' vero senza il concorso dei cittadini su questi progetti magari si rischia di fare delle cose teoriche. Quelle che invece ho cercato di descrivere velocemente adesso hanno delle basi scientifiche che dimostrano che fin dall'infanzia i bambini, poi i giovani etc., che hanno una dimensione urbana di camminabilità, di minor uso della macchina, di collegamento con gli altri centri qui attorno della nostra Valle Umbra, di aspetti culturali che attirano e non esportino verso discoteche piuttosto che aspetti di tipo ricreativo, musicale qui da noi, secondo me tutto questo può far sì che la nostra città mantenga il primato di un centro di grande vivibilità.

Vinti Claudio (54.32)

Parlo a nome personale come cittadino di Bevagna e come esponente del Movimento per Bevagna come realtà, associazione culturale. Vorrei porre una domanda agli estensori di questa scheda: perché non mi è chiaro il concetto di Bevagna come centro d'identità della Valle Umbra. Cioè è un centro di esempio per tutti quelli che abitano nella Valle Umbra, per tutti gli altri centri ? Oppure vuol trovare un'identità? qual è questa identità? Non riesco a capire. Ho visto anch'io quella trasmissione televisiva che ricordava Alessandro Setteposte. Se quella è l'identità, io concordo: le due chiese e la piazza, secondo me, sono l'identità della ns. città? Se invece si va alla ricerca di un'identità, come forse è opportuno, visto che non siamo più nel 1.200, allora forse è necessario che oltre alle opere esistenti ci sia una statistica di tutte le criticità, di tutto ciò che non corrisponde ad un concetto di identità. Per intenderci. Ho sentito dall'assessore che questo è un luogo dove la micro impresa, l'attività artigianale, agricola ha un certo peso: questo può rientrare in un concetto più vasto di identità. Questi temi chiave, che secondo me dipendono tutti dal primo elemento. O abbiamo tutti presente il concetto identitario di Bevagna o se no bisogna andare a cercarlo. Le piste ciclabili, i negozi che vendono prodotti di qualità, le pavimentazioni, i rifacimenti degli stabili, tutti girano intorno a questa identità. Se invece non è chiaro questo primo concetto, tutto diventa difficile perché tutti hanno ragione. I fiumi devono essere puliti, le strade devono essere tutte belle lisce, le case devono avere un colore passabile. Io credo che il primo elemento su cui si debba chiamare la popolazione ad un giudizio, ad un contributo è presentare (un progetto): noi abbiamo questa idea di Bevagna, vi piace, vi sta bene, vorremmo arrivare a questo. L'idea primigenia è proprio l'identità di Bevagna e qualcosa su questo, personalmente lo gradirei.

Lolli Mario (58.46)

Presidente del Consiglio Comunale. Mentre parlava chi mi ha preceduto, fissavo gli angeli musicanti che sono affrescati sopra sul soffitto di questa sala e assomigliano straordinariamente a mio figlio che pur vivendo, avendo casa, in campagna conosce per nome tutti i commercianti del corso di Bevagna, chiama per nome il salumiere, il pizzaiolo, il barista, in un'accezione di conoscenza che pochissime altre città hanno. Io che ho la fortuna di girare, in Umbria e non solamente in Umbria, vi assicuro che è un fatto straordinario. Questo non è soltanto mio figlio, ma assomiglia a quel gruppo di bambini che stasera stava facendo le prove per il concerto del 28, e che conoscono a menadito chi vende la pasta, il salumiere, le vecchiette del centro di salute, quindi hanno una capacità di vivere e soprattutto una sensazione di benessere che, come si è detto prima, pochissime altre città hanno. Questo per dire che noi la concezione del Q.S.V. del centro storico probabilmente l'abbiamo un po' errata. Secondo me non è stata centrata benissimo, se pensiamo che il Q.S.V. è soltanto un programma per dare la possibilità ai commercianti, agli artigiani, di vivere l'economia, anche se doveroso, è soltanto parziale. Credo che il programma debba partire da un concetto culturale, nella vera accezione del termine, e cioè di un cambiamento di mentalità, di vedute, che ancora oggi è sconosciuto, noi non abbiamo ancora metabolizzato, che significa riuscire a capire che due commercianti che fanno i fiorai, dentro Bevagna, non sono concorrenziali, ma dovrebbero essere concorrenziali con quello che è fuori Bevagna. In una visione probabilmente medioevale ma assolutamente vera se vogliamo che il cuore del Q.S.V. abbia una funzione. Prima si parlava di identità, questo Q.S.V. si cala perfettamente nell'individuazione di un modello di sviluppo che qui a Bevagna è differente dagli altri del circondario. Tutte la A.C. che gestiscono i comuni qui intorno, hanno svuotato i centri storici, noi abbiamo implementato la popolazione del centro storico. Gli altri hanno fatto costruire sulle colline, a prezzo di una selvaggia urbanizzazione e di un degrado idrogeologico che non ha precedenti (es. San Sebastiano o San Lorenzo a Foligno dove ci sono una quarantina di cause per case che si aprono dopo la costruzione del terremoto), noi a Bevagna abbiamo identificato questo modello in maniera precisa. A Bevagna abbiamo fatto cose alternative. Ecco perché la funzione del commerciante che lavora all'interno del centro storico deve essere diversa dalla mentalità che c'è adesso e non deve andare a cercare partner esterni ma deve far forza della propria organizzazione interna: l'idea di un'aggregazione dei commercianti, degli artigiani, e delle attività alberghiere del centro storico, deve essere un punto di forza assoluto. E solo con l'organizzazione riusciamo a dare un senso a questo quadro, altrimenti il salto di qualità rischiamo di fallirlo. Non possiamo andare avanti con questa mentalità poco uniforme per riuscire a portare avanti progetti che sono di una portata che non possiamo nemmeno immaginare. Concordo che l'elemento fondamentale è la pavimentazione del centro storico. Il progetto di rifacimento della piazza è solo un elemento. Credo che la viabilità del centro storico deve essere presa di petto e analizzata sotto tanti punti di vista così come la viabilità di tutto il territorio. Per il centro storico dobbiamo ancora aumentare la popolazione del centro storico: ecco allora l'idea di fare un polo unico scolastico e recuperare all'aumento della popolazione alcune delle strutture che rimarranno. Dobbiamo pensare ad un ordine diverso, che non è quello della staticità che oggi si vede ed è segno di una debolezza nostra di fondo di Bevagna, che è vero è una bella città, conosciuta nel mondo, ma all'interno il punto debole è proprio la capacità di lettura delle persone. Credo che la capacità di organizzazione dell'A.C. di questa e delle prossime, e dei cittadini deve fare la differenza. Stasera mi sarei aspettato da parte dei commercianti una presenza massiccia, non solo dei commercianti ma anche di chi lavora e vive nel centro storico: probabilmente non hanno ancora metabolizzato, capito bene questa situazione. Forse bisognerebbe far di più per cercare di farglielo

capire. E'vero che è un discorso difficile complicato, fa conto con la modifica di certe infrastrutture, ma soprattutto fa conto con la modifica di un proprio approccio della città. Le prime sono facili da cambiare, le seconde un pò meno. E su questo credo che occorra lavorare tantissimo. Ultima osservazione la dedico al ruolo delle frazioni che io credo fondamentale. Se non capiamo che le frazioni sono una parte di grande potenzialità di questo territorio abbiamo fallito. All'interno di questo discorso deve entrare il recupero del grande paesaggio rurale che noi abbiamo, che abbiamo salvaguardato, o per fortuna o per bravura degli amministratori, noi abbiamo uno dei paesaggi agrari meno contaminati che esistono nel centro Italia, addirittura più della Toscana. Quindi abbiamo il dovere di relazionare il paesaggio agrario, le frazioni, la potenzialità culturale delle frazioni, con il centro storico. Così si aumentano le potenzialità degli agriturismi, le possibilità di stare a Bevagna qualche giorno in più. Se non facciamo questo e diamo un'identità anche ai borghi minori, non facciamo un servizio né al territorio, né agli imprenditori. Dobbiamo dare un'identità anche ai centri minori. Anche questo ha bisogno di tempo. Costruire un'identità su dei borghi che sono da 100 anni disabitati, o in netto calo di abitazioni, è un discorso difficile, bisogna investire, idee, denaro e capire qual è il target che vogliamo dare al territorio. Credo che questi tavoli tematici servano a fare chiarezza ed analizzare quelli che sono i problemi più profondi, per dare una possibilità futura a questo territorio che ha delle potenzialità, ma dobbiamo essere noi ad alimentare il più lontano e profondamente possibile. Grazie.

Palini Ezio (01.10.25)

Porto un contributo come produttore agricolo, come agronomo. Penso che se dovessimo fare un piccolo elaborato scritto su questo tema siamo molti ad andare fuori tema. Attenersi al tema, il centro storico come luogo di lavoro a Bevagna non c'è da dire tantissimo. Ci proviamo per restare in tema. Gli interventi fatti fino ad ora aiutano tutti, dal primo all'ultimo, a contestualizzare la situazione. Voglio provare ad immaginare questo centro storico come un luogo di attività. Se dovessimo fare una fotografia delle imprese a Bevagna diremmo: 20 impiegati comunali, 15 commercianti, 3 artigiani. Ragioniamo invece come luogo delle attività produttive, ben sapendo che su questo l'obiettivo sarebbe quello di recuperare un serie di attività utili per mantenere un'identità di un centro storico che purtroppo se ne sono andate, non ci sono più, ma che sono sempre utili. Alcune sono di vecchia concezione, strettamente artigianale. Però noi siamo un centro storico che ha un'agricoltura intorno, che ha delle attività di impresa, che ha delle attività hobbistiche e quant'altro; quando andiamo a cercare un prodotto lo troviamo sempre, quando cerchi un servizio in termini di artigianato questo è po' più difficile. Facciamo fatica, in alcuni periodi non abbiamo il calzolaio o il fabbro. Purtroppo tutta la attività di promozione fatta per 20 anni attorno al Mercato delle Gaite non è riuscita a produrre un trasferimento in produzione di attività artigianali: questo dovrebbe essere anche un obiettivo. Detto questo, identità vuol dire che noi ci caratterizziamo per alcune peculiarità rispetto ad altri, allora su quale peculiarità vogliamo soffermarci? Secondo me l'identità si può sviluppare attraverso un legame funzionale, economico più stretto tra il prodotto del territorio del comune di Bevagna ed il suo centro storico. Il centro attraverso le attività commerciali, ricettive, le attività di somministrazione alimentare, deve poter far in modo che il centro storico diventi il primo elemento di valorizzazione del prodotto locale. Al di là della strategia che utilizza la cantina o il produttore di olio però il prodotto locale deve avere il primo elemento di sostegno e valorizzazione nel negozio, nel ristorante, nella trattoria del centro storico. Questo può avere un effetto sinergico anche sull'attività commerciale stessa che si diversifica da altre: un valore aggiunto in più per il commerciante, per avere una possibilità di vita in più , considerando che i centri storici hanno sempre degli elementi che condizionano negativamente l'attività commerciale. Se il turista va nel ristorante trova il prodotto tipico, gli viene presentato allo stesso modo, sia che sta nel negozio sia che sta nel ristorante, ha un motivo in più per andare a visitare l'oleificio o la cantina e quindi un motivo in più per fermarsi a Bevagna. Quando parliamo di identità, non dobbiamo pensare allo scimmiottamento di altre realtà, perché ci può stare l'enoteca o la somministrazione al bar che oggi è diventata la moda molto diffusa però non è detto che a Bevagna non si possa fare con maggiore attenzione rispetto a Siena o ad altri luoghi. Se abbiamo la presunzione di costruire un'identità, non l'abbiamo solo perché la Piazza è bella, ma perché siamo in grado di costruire qualcos'altro. L'altro elemento è quello delle relazioni: ora su questo penso che ne ho detto prima uno: quello della relazione tra le produzioni tipiche del territorio e le attività commerciali; un altro elemento è quello legato alle fasce di età. Cioè l'identità di un centro storico, se pensiamo a molti anni fa vuol dire una comunità locale come la nostra gestiva: i ragazzini che andavano a scuola che stava nel centro storico, gestiva la casa di riposo, gli anziani, il vicolo, c'era una complessità di relazioni interpersonale che davano un'identità al centro storico, alla battuta, al dialetto. Oggi le cose sono più complicate perché i bilanci degli Enti Locali spingono a far gestire la situazione degli anziani al di fuori del proprio centro perché si ragione in un'ottica di numeri. Bevagna non ha rinunciato a gestire completamente questa fascia di età. Questo è un altro elemento importante, se pensiamo ad un centro storico dove la gente si muove, può comprare, dobbiamo pensare anche a misura degli anziani perché i giovani sono più sollecitati a spostarsi con i propri mezzi. L' associazionismo deve porsi questo problema. Sino agli anni '60 Bevagna era una realtà dove c'erano delle attività stagionali, in certi periodi funzionavano le cantine, perché c'erano le cantine delle aziende mezzadrili, c'erano i frantoi nel centro storico, c'era un rapporto di scambio di un certo tipo con tutto il territorio circostante; oggi sta su basi diverse: ne ho individuato una che era quella di promuovere e valorizzare prodotti. A proposito di relazioni la possibilità che il centro storico nelle sue espressioni utilizzi anche questa ricchezza esterna: quando la scuola stabilisce un

rapporto e tutti gli anni chiama l'azienda agricola per chiedere se possono portare i ragazzi a vedere l'azienda, è una relazione che costituisce anche una valorizzazione del centro storico. Poi la valorizzazione turistica che tiene conto anche dei borghi e la possibilità di percorsi pedonali e ciclabili che li lega e ne valorizza le peculiarità è pure importante perché Bevagna non può prescindere da Castelbuono, Cantalupo, e dalle altre frazioni.

Sindaco Bastioli Enrico (01.22.45)

Innanzi tutto prendiamo atto di questa importante discussione che sta emergendo. Siamo al 2° tavolo tematico, oggi ci troviamo qui, come ho detto la volta scorsa, proprio perché l'A.C. è riuscita a cogliere un'opportunità. Tra i nove comuni che sono stati finanziati dalla Regione dell'Umbria, tra questi c'è il comune di Bevagna, a cui è stato finanziato il Q.S.V.. Se questo non lo fosse stato, probabilmente una discussione così mirata, come stiamo facendo stasera, non l'avremmo fatta in questi termini, ma sicuramente l'avremmo fatta diversamente. Essersi messi in discussione insieme ad altri 40 comuni del territorio dell'Umbria ed essere stati classificati secondi per noi è un fattore di grande importanza; ciò significa che abbiamo messo in campo tutti quei progetti, tutte quelle strategie, per cui la Regione dell'Umbria ha intravisto una progettualità forte che guarda al centro storico del comune di Bevagna e dei centri minori, come elemento di grande opportunità. La prima opportunità l'abbiamo colta, oggi dobbiamo costruire il programma del Q.S.V.. Ecco perché chiediamo la collaborazione di tutti per far emergere ragionamenti tesi a capire come e che cosa mettiamo all'interno di questo programma, sulla base dei suggerimenti che vengono dai nostri cittadini, dalle associazioni, dai produttori, da chiunque. E' evidente che si è innescato un grande processo di partecipazione, indispensabile al di fuori da tutta l'altra partecipazione che l'A.C. mette in campo all'interno delle Commissioni, dei Consigli, dei Bilanci ,etc. oggi ci troviamo a discutere come possiamo realizzare interventi che vanno a migliorare la qualità dei centri storici e vanno a potenziare e costruire delle opportunità migliori, per sviluppare ragionamenti importanti. Con una previsione: stiamo cercando di dire le cose che non vanno bene e quelle che invece vanno bene. Dobbiamo giungere a questo compimento e dentro questo quadro dobbiamo uscirne con una visione chiara e precisa per poter utilizzare le risorse che la Regione metterà in campo con la L.R.12/2008 per la valorizzazione del centro storico. Tutti gli interventi positivi o negativi che emergono sono un fatto estremamente importante di confronto e di discussione. E' evidente che da un lato si dicono delle cose, dall'altro l'A.C. cerca di interpretarle e far capire se ha fatto qualcosa, non ha fatto niente, oppure se si sta avviando su alcuni processi che sono delineati dagli interventi che sono emersi. Non entro più nel discorso delle pavimentazioni perché l'altra volta abbiamo detto con chiarezza come stanno le cose: e' evidente che tutti noi abbiamo la percezione della negatività di come stanno le pavimentazioni, partendo da un presupposto preciso, che purtroppo il Comune di Bevagna, non avendo un danno superiore al 15%, non è stato inserito nei finanziamenti del P.I.R.; sia noi che Montefalco, non siamo riusciti ad ottenere i fondi per il P.I.R., quindi oggi stiamo scontando questa grande opportunità. In questo percorso ancora oggi abbiamo degli interventi di ristrutturazione di alcuni edifici finanziati con il terremoto; stiamo lavorando nelle vie, nei vicoli, che se in questo momento fossimo intervenuti sulle pavimentazioni saremmo andati in difficoltà. Non a caso dal prossimo 24 maggio la gru montata all'interno delle proprietà delle Parrocchia di San Michele Arcangelo verrà tolta; questo è un fatto positivo. Successivamente, appena finita la manifestazioni delle Gaite, inizieremo il restauro conservativo della piazza Filippo Silvestri. Il progetto delle pavimentazioni come nasce? All'interno del Consiglio Comunale abbiamo elaborato un progetto generale che è diventato il vangelo delle pavimentazioni. Da quel momento in poi si opera sulla base dei soldi che si prendono e sono degli interventi ben delineati. Questo per evitare che chi gestisce la cosa pubblica da una parte mette la pietra serena da un'altra parte mette l'acciottolato etc.; oggi per alcune zone ancora è valido quel progetto, soprattutto per le zone interessate dalle Botteghe del Mercato delle Gaite, per altre zone non è più valido perché siamo coscienti che in qualche modo bisogna intervenire ed i costi che abbiamo per la rimessa in ordine delle pavimentazioni sono mostruosi. Solo intorno alle Botteghe delle Gaite si aggira intorno ai 6 milioni di Euro, dove prende questi soldi l'A.C.? Potrà fare un mutuo di 1 milione di Euro? Non so se riuscirà a farlo; deve cercare delle opportunità che le trova dentro la L.R. 12/2008, le trova dentro il Q.S.V.. Se non fosse così, la situazione sarebbe estremamente pesante. Una parte del progetto resta valido, per altre zone siamo a rimodulare un nuovo progetto perché i soldi non ci sono. Abbiamo sentito altri interventi molto importanti: Bevagna in questi anni, con questa A.C. con le precedenti A.C., ha saputo mantenere forte la residenzialità all'interno del centro storico. Rispetto ad altri Comuni questo è un valore molto importante che abbiamo. La legge n° 12/2008 interviene per riportare all'interno dei centri storici, la residenzialità che non c'è più, e questo anche per le attività commerciali, ed anche per i turisti che non vogliono trovare centri storici svuotati, ma vissuti. Cosa dobbiamo mettere in risalto: il grande lavoro della qualità che viene fatta all'interno del comparto viti-vinicolo, al comparto dell'olio, i ns. prodotti di qualità devono trovare il punto di eccellenza all'interno dei ns. negozi. Questo è quello che stiamo facendo: il progetto Re.Sta. ha questo significato. Ma non ci siamo fermati qui. Perché il progetto del nuovo Centro di accoglienza turistica di Santa Maria Laurentia ha un obiettivo chiaro e preciso: deve diventare un contenitore (non chiamiamo più "eccellenze" come diceva la prof.ssa Addamiano nel convegno del Mercato delle Gaite) in cui si arriva e si trovano tutti i punti fondamentali tipici del ns. territorio: l'olio, il vino, il materiale delle Gaite; non puoi acquistare il vino, l'olio, ma devi andare sul territorio per gustarli ect. Chi arriva a Bevagna deve avere la possibilità di non starci una giornata, ma di

trattenersi. Questo servizio di accoglienza turistica, insieme alla Pro loco, sul territorio deve costituire una micro impresa perché deve produrre reddito. Come diceva Alessandro Setteposte, tutte le bellezze architettoniche di Bevagna noi siamo riusciti a metterle in sinergia. Sino ad agosto del 2001 Bevagna non aveva nessun "circuito cittadino" : significa che chi veniva a Bevagna trovava qualche volontario, soprattutto il Prof. Piatti, a cui dobbiamo fare un monumento, ma non c'era nessuna organizzazione per cui si trovava qualche opportunità; questo siamo riusciti a crearlo ad agosto2001 perché pensavamo che non era più possibile gestirla in quella maniera; occorre essere organizzati, dare il messaggio tramite internet ed altri canali. Altra questione importante è quella delle Gaite. Dire che non si è fatto niente è una mancanza di fiducia nei volontari delle Gaite; finalmente da due anni, si riesce a portare a Bevagna turisti organizzati, facendo vedere dal mese di maggio al mese di novembre alcune botteghe medioevali in lavorazione che prima non c'erano. Come facevamo ad attirare a Bevagna 10.000 presenze lo scorso anno che sono venute a vedere le botteghe medioevali? Cercando di organizzare corsi della Provincia, facendo lavorare dei ragazzi all'interno delle Gaite. Non ci dobbiamo fermare qui, dobbiamo fare un salto di qualità: non è possibile che all'interno dei negozi di Bevagna non ci siano i prodotti delle Gaite, non è possibile che all'interno del Centro di accoglienza turistica non si possono acquistare i prodotti delle Gaite. Per quanto riguarda il discorso della potenzialità del teatro Torti : siamo riusciti a chiudere una convenzione, sottoscritta l'altro ieri con l'associazione teatro, per dare la gestione del teatro. Oggi chiunque vuole il teatro lo può prendere, ci sono dei costi che sono trasparenti ci deve essere una gestione corretta, di trasparenza e serietà. Non è più possibile, in un momento in cui gli Enti Locali non hanno più i soldi, dire il Teatro lo possiamo dare a tutti quanti: chi vuole il teatro, qualcosa deve pagare. Ci vuole una gestione attenta, oculata e responsabile; non a caso il ns. teatro è il primo teatro dell'Umbria e non so se d'Italia, che ha il certificato d'idoneità da parte della Commissione Cultura e Spettacolo; è il primo teatro a norma e non sapete quanto c'è voluto per ottenere queste certificazioni. E' un teatro che cerca di lavorare 180 giorni l'anno. Quando facciamo riferimento alle iniziative che si svolgono durante l'anno: noi ed il mondo associativo cerchiamo di mettere in piedi tantissime attività che vanno dall'inizio alla fine dell'anno; poi è evidente che anche le attività ricettive devono insieme all'A.C. creare delle opportunità migliori a quelle esistenti. Ho sentito parlare del problema della salute e delle scuole. In questi anni siamo riusciti ad entrare all'interno delle scuole facendo in modo che il concetto dell'obesità venisse affrontato già al tempo dell'infanzia. Abbiamo fatto in modo che i genitori le loro "pagnottine" le lasciassero a casa; tramite delle dietiste, abbiamo cercato di dare informazione sul concetto dell'alimentazione. Sella questione delle scuole, abbiamo costruito un percorso. È possibile che i cittadini del ns. territorio conoscono in parte il patrimonio culturale del loro Comune? Abbiamo messo in campo una serie di iniziative tra Sistema Museo e scuole per far in modo che i ragazzini riescano a conoscere da subito il patrimonio culturale che ha il Comune in cui vivono. La scuola ha in questo momento una situazione negativa che è quella degli edifici dove stanno le scuole, fabbricati vecchi non antisismici, senza sicurezza. Dobbiamo costruire un grande polo scolastico di aggregazione dove ci siano tutte le entità scolastiche, dalla materna, alle elementari, alle medie, dove tutti possono avere le mense, la palestra. Dove tutti possono avere una formazione uguale e non diversa l'uno dall'altro. Parchè in questo momento abbiamo Cantalupo che ha il tempo pieno, dal lunedì al venerdì, ed abbiamo Bevagna che non ha il tempo pieno. Cantalupo ha le mense, Bevagna – alle elementari - non ha le mense. Non va bene. La maggioranza che esce punterà sul concetto del nuovo polo scolastico. Sul discorso delle attività sportive, penso che se vi guardate un po' intorno, e riuscite a capire cosa fa l'A.C. e le associazioni di volontariato nel mondo sportivo, vi rendete conto che Bevagna è in una situazione di avanguardia: bocciodromo, palestre, 3 impianti di calcio, 200 ragazzini che giocano a pallone, tutta l'attività dell'Arcatores, impianti sportivi che sono di grande qualità. Non a caso un'associazione sportiva si è accollato presso il Credito Sportivo un mutuo di 280 mila euro per rifare il campo sintetico all'anti stadio di Bevagna.Non era scontato, ma si è fatto perché si cerca di costruire una cittadella dello sport dove si può andare a divertirsi a fare attività. Condivido alcune osservazioni che ha fatto Ezio Palini quando fa riferimento all'identità ed al prodotto che dall'esterno, possa entrare all'interno del centro storico: è il ns. obiettivo. Abbiamo delle importanti potenzialità, stiamo arrivando all'11ma cantina in costruzione, conosciamo i problemi, abbiamo dei giovani allevatori che allevano carne chianina sul ns. territorio. Capiamo che c'è un momento di difficoltà, di crisi, però dobbiamo sempre di più cercare di lavorare in sinergia, sui territori con le associazioni, cercar di far maturare una coscienza sempre forte, sempre più condivisa, non vogliamo imporre niente ma insieme ai ns. cittadini vogliamo costruire. Se non stiamo sulla strada giusta, è legittimo che ci portate sulla strada giusta. Per quanto riguarda il discorso della presenza turistica: Bevagna è stato il Comune che ha subito meno di tutti il calo delle presenze, ci sono territori che hanno perso il 35-40%. Noi siamo riusciti a tenere grazie al Circuito delle Botteghe Medioevali delle Gaite; pensiamo che la situazione sia ancora difficile. Siamo in una situazione di Bilancio del Comune in cui dobbiamo arretrare del 10% la spesa corrente rispetto al 2009. Con grande senso di responsabilità vogliamo condurre in porto l'idea del Q.S.V. insieme a voi, perché insieme a voi possiamo dettare delle regole: possiamo dire non vogliamo lungo le mura nessun edificio, possiamo tirarli via. Perché la L.R. 12/2008 oggi dà delle premialità a chi vuole liberare le mura c'è un'opportunità in più. Allora dobbiamo decidere insieme le cose che vogliamo fare. Stiamo preparando il bando per il parcheggio interrato di Piazzale Masci Minolfo, per il parcheggio interrato per Largo Gramsci: troveremo delle ditte private che ci metteranno a disposizione, risorse, qualità, opportunità. L'A.C. di Bevagna non può essere ferma, perché il volano dello sviluppo economico, inteso come salvaguardia del nostro centro storico sotto l'aspetto della qualità urbanistica, non lo possiamo assolutamente sottovalutare. Attenti a tutto, anche sulla base delle critiche che possono e devono emergere.

Setteposte Alessandro (01.48.15)

Le risorse finanziarie delle L.R.n°12/2008? Quali sono?

Sindaco Bastioli Enrico (01.48.30)

Faccio un esempio. La Regione sta predisponendo il bando per il P.U.C. 2. Sono i Piani Urbani Complessi per i Comuni al di sotto di 10.000 abitanti. Come si costruisce un P.U.C.? Si costruisce con interventi pubblici e interventi privati. L'intervento privato potrebbe essere anche la realizzazione di un parcheggio interrato. Ma se nella ns. organizzazione urbanistica non abbiamo previsto nel Piano parcheggi, la possibilità di realizzare un parcheggio interrato a piazzale Masci Minolfo, cosa avremmo fatto? Niente. Cioè un conto è approvare un documento e definirlo nella sua strategicità, non in maniera a se stante, ma agganciato con il P.R.G.; abbiamo detto a Porta Foligno ci deve essere un parcheggio: l'abbiamo fatto con il Piano parcheggi. Questo significa anticipare alcuni percorsi ed essere pronti che se domani esce il P.U.C. ed un privato, dal ns. bando vuole intervenire, è pronto ad intervenire. Chi non approva i parcheggi, vuol dire che non ha una visione ampia di Bevagna.

Setteposte Alessandro (01.49.50)

Quindi i tempi tecnici per presentare questi progetti?

Sindaco Bastioli Enrico (01.50.00)

Innanzitutto vogliamo definire questi obiettivi del Q.S.V. però in parallelo stiamo lavorando anche per il P.U.C. Pubblico e privato. E vedremo qui, se il privato all'ascolto c'è. Quando ci sono dei contributi forti anche a livello regionale, ognuno debba fare uno sforzo per migliorare la qualità dei ns. spazi. Dico solo due cose. Ma è mai possibile pensare che ci sono due edifici crollati, di cui non si è interessato mai nessuno, si è interessata solo l'A.C., che poi non è riuscita a chiudere la partita. Ma fino ad allora finchè l'A.C. non ha acquistato la proprietà, mai nessuno come proprietari, ha mai pensato che bisognava mettere mano e quegli edifici. Non è una polemica è una constatazione di fatto. Abbiamo dentro Bevagna due edifici crollati di cui stiamo trovando le soluzioni però il proprietario non vende all'A.C., ci troviamo in difficoltà ed i fabbricati rimangono così. L'A.C. dovrebbe tirare fuori tutti i soldi e poi recuperarli dal privato? Questo è il senso di responsabilità che abbiamo tutti quanti noi per far migliorare il ns. centro storico? Penso che non sia questo.

Ing. Andrea Giuralongo. (01.51.32)

Bevagna come Centro di identità delle Valle Umbra cosa significa. Si tratta di mettere insieme un programma di azioni che coinvolga tutta la comunità locale, non solo l'A.C.; dovrebbero essere tutti coinvolti ad impegnarsi per il miglioramento di Bevagna, verso un obiettivo condiviso. Non c'è un'identità predefinita sulla quale lavorare ma capire se c'è l'intenzione delle persone che si vogliono impegnare sulla riqualificazione del centro storico a imboccare una strada comune in cui ognuno mette del suo, perché non potrà far tutto l'A.C., per quanto possano essere le risorse, comunque non sarebbero mai sufficienti. Se si riesce invece a costruire un percorso comune in cui tutti sono disposti ad impegnarsi verso una direzione: es. i commerciante a vendere i prodotti di Bevagna non è una cosa scontata, bisogna mettersi d'accordo. Perché se poi l'olio pugliese gli costa meno e ci guadagna di più, venderà l'olio pugliese. Questa è una cosa che non sta nella disponibilità del Comune, ma non sta nella disponibilità di nessuno di noi. Si tratta di costruire insieme le premesse perché poi chi dà il contributo lo dia orientandosi nella stessa direzione e non che ognuno vada per conto proprio o verso direzioni diverse. Questo è il concetto sia dell'identità che delle risorse economiche in qualche modo.

Vinti Claudio (01.54.43)

L'ing. dice che non c'è un'identità predefinita. Non è sulla carta, credo però che ci sia nei fatti. Il Presidente del C.C. diceva prima che a Bevagna è possibile andare a piedi ed è possibile identificare le persone ed anche i bambini lo possono fare. Questo va a comporre l'identità di cui io parlavo. Quell'identità che permette l'utilizzo di una pietra invece che un'altra, che permette una priorità invece che un'altra, che permette che il territorio, in maniera anche sofferente per il produttore, (che può comprare, come fa qualcuno vicino a noi, l'olio dalla puglia o dalla Grecia e poi lo spaccia per olio locale) tuteli i suoi prodotti. In quel momento non guadagna, però poi fa guadagnare tutti in un secondo momento. Vogliamo arrivare a far sì che in televisione si proietti un'immagine di Bevagna, non solo delle due Chiese, che non è merito nostro. Invece cos'è merito ns.? Cosa vogliamo fare? Questo lo dobbiamo avere ben preciso. Chiamateci a collaborare, però diteci noi vogliamo arrivare lì, questo l'A.C. ce lo deve dire in soldoni, poi discutiamo come

arrivarci. Avere un'identità precisa in mente significa poi che tutti gli interventi, i parcheggi, ect. devono ruotare tutti intorno a questo concetto.

Sindaco. Bastioli Enrico (01.59.40) *3 minuti si sente male.. un'A.C. che ha tenuto fuori la Coop oggi vuole una risposta più forte da parte degli operatori del commercio che sono nel centro storico. La L.R.n°. 12/2008 dà una premialità del 40-50% della superficie abitata per chi abbatte edifici in forte stato di degrado anche qui l'A.C. si aspetta delle risposte.*

Setteposte Alessandro (02.01.40).

Il vicolo che porta alle scuole è un vicolo allucinante, metteteci mano. Ci passano in molti che vanno alla Gaita San Pietro.

Antonini Francesco (02.04.05)

Movimento per Bevagna, noi le critiche le facciamo; nell'ultimo numero di dicembre del Ciripicchio c'erano una serie di punti che l' A.C. aveva fatto secondo noi con grande apprezzamenti e delle cose che secondo noi non funzionano. Ci manca un altro aspetto, che credo fondamentale per il rapporto di partecipazione, che il sindaco mette sempre in evidenza. Esempio noi da quasi 15 anni siamo aperti con una struttura alberghiera che fa ricerca che fa interventi filologici su tutta una serie di argomenti. Purtroppo devo dire che in 9 anni di A.C. nessuna persona è venuta da me; l'ho anche detto, espresso mille volte. Siamo 3 alberghi dentro Bevagna: che ci vuole prendere coraggio e andare da queste persone e dire tu che esperienze hai fatto? Esperienze tipo quella di Santa Maria Laurentia, noi lo facciamo da 15 anni, lo facciamo per tutto il mondo, investiamo soldi. Questo nessuno c'è venuto a dire ma tu che cosa sei? Cosa fai? **Sindaco:**Abbiamo approvato il progetto. **Francesco Antonini:** il progetto è stato approvato 15 anni fa, ma in questi 15 anni abbiamo avuto anche personaggi di una certa levatura e persone di livello più basso, ma abbiamo affinato una cultura del turismo della problematiche di Bevagna, e del territorio. Nessuno mai ci ha chiesto a! Ho molto volte tentato di dire se fate gli amministratori dovete sollecitare. Che ci vuole andare in un bar e chiedere quali sono le problematiche? L'A.C. non deve avere per forza l'occasione istituzionale. Lo possiamo fare in piazza, è la bellezza di questo paese. Questo significa mettere in moto quel discorso di fare team , di fare sistema, che oggi se non si fa sistema, non si va da nessuna parte. Non è possibile che in 9 anni (tanti sono quelli del mandato dell'ultima A.C.) nessuno sia venuto da me a dire: quali sono i tuoi problemi? Ed io ne ho tantissimi, perché tenere in piedi una baracca in quel modo è difficilissimo. Tutte le persone che incontro e con una certa cultura mi chiedono, ma tu non collabori con l'A.C.? Che rispondo: è molto difficile. Se ti dico perché hai fatto quella roba lì sbagliata, tu la prendi come un'offesa. Io sono un cittadino ed ho il diritto, ma soprattutto il dovere, di dire quello che, secondo me, non funziona. Ed insieme dobbiamo riuscire a trovare quel rapporto che sia sinergico e possa dare i risultati. Faccio il mio esempio e me ne scuso, ma credo che sia la situazione di qualsiasi attività di Bevagna. Quindi ben venga il prodotto tipico, ma quello che conta è la coesione tra i cittadini di Bevagna. Ci riempiamo la bocca perché De Rita ci ha detto che siamo il comune più vivibile d'Italia, perché s'è inventato la "bevagnizzazione" purtroppo dobbiamo essere umili e cercare di dire: sarà vero, lo è stato, o lo sarà in parte. Cerchiamo che questo diventi un contenuto che non ha nessuno o hanno pochissimi Comuni, ma ce lo dobbiamo guadagnare. Grazie.

Priano Giuseppe (02.11.00)

Rappresentanza dell'Ente delle Gaite. Abbiamo da pochi mesi un nuovo Podestà, una nuova squadra di lavoro, molte idee, molto entusiasmo, speriamo che si mantenga; è stato fatto un convegno 40 gg. fa, molto interessante e molto frequentato, più di 70 persone cosa che a Bevagna è difficile mettere insieme per un convegno di genere culturale. E' venuto fuori un concetto fondamentale che le Gaite sono un momento importante però sono sempre state trattate un po' come un "evento". E' giunto il momento di cambiare e pensare alle Gaite come sistema da poter proiettare durante l'anno con tanti altri momenti, con altri manifestazioni. E' venuto fuori il discorso di avere un punto sempre in funzione per la vendita dei prodotti, anche per i mesi con minore frequentazione nel ns. paese. Siamo al 30mo anno del Mercato delle Gaite, nato come "sagra della porchetta", quindi di evoluzioni ce ne sono state molte. Speriamo che possa rappresentare da quest'anno un momento di rilancio perché presupposti ci sono, speriamo di poterle attuare con il volontariato, con l'aiuto. Ho sentito due opinioni in contraddizione: il primo intervenuto è entrato in contraddizione perché ha detto che a Bevagna c'è una buona qualità della vita, lo dicono gli altri, lo diciamo noi che ci abitiamo (anch'io ho deciso molti anni fa, di venirci ad abitare pur conoscendo molto bene l'Italia per motivi di lavoro e non mi pento), però sento fare molte critiche a come funziona questo paese. L'ultimo intervento, che mi ha preceduto, mi è venuto in mente l'idea, quasi un invito agli amministratori pubblici di fare il porta a porta per sapere cosa pensano i cittadini. Io parlo con molta gente e sento spesso fare dei giudizi sull'attività dell'A.C. e mai fare domande: perché è stata fatta questa cosa? perché non è stata fatta quest'altra cosa? Si sente solo dire questo è sbagliato, quest'altro è sbagliato. Addirittura l'accesso a quel vicoletto che va da Via Matteotti a Piazza San Filippo che non è frequentato solo da chi va a Gaita San Pietro, è frequentato da chi va a scuola, da gente che abita in quella zona. Mi sono trovato ieri

con due ragazzetti che calciavano due lattine tolte dal contenitore dei rifiuti, mi sono fermato, rischiando perché non sono più un ragazzino, ora le tirate su, le mettete a posto, c'è stato un momento di sfida, fatemi la cortesia mettete a posto e l'hanno fatto. A volte diamo dei giudizi senza chiedere il perché: dobbiamo chiedere di più. Per quanto riguarda la comunicazione tra l'A.C. ed i cittadini, a mio avviso, le occasioni di contatto non mancano: con convegni importanti es. con la presentazione dei Bilanci Comunali ci sono delle occasioni dove tutti possiamo parlare e chiedere soprattutto il perché delle cose. Il discorso dell'impedimento delle auto al mattino all'orario delle scuole, è importante, però va in contrasto con le necessità delle attività commerciali che lavorano in quei momenti, quindi trovare la quadratura di questo cerchio, è difficile sugli orari e sui modi. Però bisogna trovare anche lì delle soluzioni. Ultima cosa, a mio avviso, quello che manca nel ns. Comune, nel centro storico sarebbe bellissimo, ma forse è un'utopia; abbiamo 7 chiese funzionanti, non abbiamo un locale da utilizzare come Centro Congressi. Se è vero che si è sviluppata una ricettività alberghiera superiore alle previsioni, è anche vero che per utilizzare meglio questo patrimonio, bisognerebbe riuscire ad avere una frequentazione di visitatori che vengono perché abbiamo un centro congressi. Non dico una cosa faraonica, ma calibrata fatta bene; a mio avvio l'A.C. dovrebbe pensare in questi termini. Le strutture ci sono, sia per la ristorazione che gli alberghi. Dobbiamo far venire la gente non solo per un fatto turistico, ma anche per qualcosa di più.

Proietti Oscar (02.18.18)

Il pericolo di questi incontri è che si rischia di finire in un battibecco politico. Lo dico da tutte e due le parti. Non porta da nessuna parte dire che è tutto sbagliato e tutto da rifare, come diceva il vecchio Gino Bartali; nè si può fare un elenco di tutte le cose buone che sono state fatte, altrimenti diventa difficile trovare la quadratura del cerchio. Questo Comune ha una sua immagine all'interno della Regione e fuori. Tutto può essere migliorato, possono essere fatte tante altre cose, però è anche vero che questa città è conosciuta, apprezzata. Ho avuto modo, 2 mesi fa, di avere un incontro con il Presidente del progetto Bandiera Arancione Dr. Marco Girolami e quando sono intervenuto presentandomi come assessore alla cultura del Comune di Bevagna ho ricevuto i complimenti per la ns. città perché aveva avuto modo di venire a Bevagna ed apprezzare quella qualità della vita più volte citata. E non solo dal Prof. De Rita, ma vuol dire che un fondo di verità c'è e se ne accorge chi ha modo di vivere, anche per brevi periodi, in altre città. Oggi ad esempio il discorso delle Bandiere Arancioni abbiamo avuto la conferma del marchio fino al 31 dicembre 2011. Come dice il sindaco sui temi importanti l'A.C. si pone: noi abbiamo questo progetto, cosa dicono gli altri? La chiusura del centro storico la mattina a favore dei ragazzi è stata tribolata; abbiamo fatto incontri, parlato con le attività commerciali ma è chiaro che se viviamo a Bevagna e non a Roma è una cosa dovuta dire facciamo arrivare i ns. ragazzi a scuola con tranquillità. Il problema che con le biciclette vanno forte è un problema di educazione delle famiglie, non è più un problema dell'A.C.. Bisogna riconoscere qual è il metodo che bisogna affrontare. C'è il discorso delle Gaite. Il nuovo corso a cui Priano faceva riferimento, non nasce dallo sfascio totale. C'è stata una nuova idea che ha avuto uno stimolo da parte dell'A.C. perché ci rendiamo contro che serve un miglioramento ed una figura come Giovanni Picuti dà qualità alla manifestazione. Però non partiamo dal nulla, ma da una manifestazione che a livello regionale dopo i Ceri di Gubbio che sono il simbolo, il marchio della Regione, come la manifestazione storica più importante. Sentir dire che in questi anni il Mercato delle Gaite si è fermato, è un'accusa nei confronti del volontariato, ma anche un voler negare l'evidenza. Quando abbiamo fatto il Corso di formazione ed abbiamo aperto il Circuito delle Botteghe durante tutto l'anno ed è iniziato 5 anni fa per tre mesi in maniera sperimentale, poi per 6 mesi, adesso è al terzo anno che dura 9 mesi e portiamo 15.00 studenti e scolaresche. Si è fermato? Possiamo dire che poteva fare molte altre cose, però può fare altre cose, se tutti portiamo un contributo un mattone, ma se uno mette un mattone ed un altro lo butta giù è chiaro che non si costruisce bene così. Questo per dire che Bevagna è di tutti non è di questa A.C.. Maggioranza e minoranza non possono arroccarsi su una posizione per cui se sto in minoranza la devo pensare per forza in modo contrario alla maggioranza che ci amministra. Questo non fa il bene della città. E lo dico in senso generale. Portate il vs. contributo e vedrete che il Mercato delle Gaite sarà migliore. Stiamo entrando in una fase molto delicata perché il 2011 si vota, quello che è importante è che qualunque cosa accada, Bevagna possa proseguire questo discorso, migliorarlo, fare ancora di più di quello che ha fatto questa A.C. però con un contributo da parte di tutti quanti.

Massei Maurizio (02.26.44)

Vorrei tornare sul Q.S.V.. Il Q.S.V. prevede la messa a sistema di quelle che sono le eccellenze del centro storico e cercare di promuovere le ns. specialità. Il Q.S.V. deve ottenere 3 risultati: il primo è il lavoro. Quando parliamo di lavoro ci riferiamo a tutte le attività produttive, commerciali, che sono interessate a promuovere all'interno del centro storico la propria attività ma deve essere promossa in modo tale da essere ritenuta un'eccellenza. Abbiamo a Bevagna negozi altamente qualificati, si vede da come sono fatti, gestiti, dai prodotti del ns. territorio che hanno. Quindi è un'eccellenza non solo per i turisti ma anche per i residenti. Per favorire lo sviluppo delle attività dobbiamo agire sulla logistica, sull'accessibilità al negozio, sui servizi. Il cliente deve poterci arrivare agevolmente: questa è una criticità che dovremo saper elaborare e quindi risolvere. Il secondo compete ai residenti: il centro storico deve essere vivibile. I residenti devono avere i loro servizi, senza affrontare delle criticità. Spesso vanno in contrasto con quelle che

sono le necessità delle attività produttive, quindi il Q.S.V. deve essere sinergico per avere una condivisione dei programmi. Il terzo è quello che possiamo offrire tra le ns. attività ricettive, le ns. bellezze architettoniche, i musei, etc. a chi viene a Bevagna per visitarla. Nel tavolo successivo si parlerà di Bevagna come Centro Commerciale naturale in cui possa essere messo a sistema partendo da quelle che sono le ns. bellezze, le ns. botteghe medioevali, le ns. attività produttive; oggi stiamo lavorando con il progetto Re.Sta. che significa mettere a rete anche le attività commerciali e poter avere agevolazioni a fondo perduto da parte della Regione e della Comunità Europea per dare un segnale forte, di rinnovamento anche ai negozi; significa rimodularlo, dare al turista una visione identitaria immediata con una bella immagine del negozio esterno (belle vetrine, belle insegne, ect.). Dobbiamo lavorare per arrivare ad un discorso, importante, condiviso da parte di tutti; se portiamo una sinergia comune questo significa mettere a rete, promuovere Bevagna.

Ercolini Arzeno. (02.31.20)

Rappresentante dell' Italia dei Valori di Bevagna. Volevo innanzitutto replicare a Proietti Oscar per quanto riguarda il Mercato delle Gaite la qualità delle Gaite, ormai si può migliorare solo migliorando l'arredo urbano e rivalutando i mestieri originari delle Gaite di Bevagna tradizionali, all'interno del centro storico: il cordaio ad esempio, di cui tra l'altro sono appassionatissimo. Volevo replicare a Bastioli. Bastioli diceva: noi a Bevagna dobbiamo avere queste priorità e sono l'arredo urbano e le scuole. Giustissimo. Noi nel 1991 un'amministrazione dove facevo parte anch'io: io, Bastioli e Palini Franco abbiamo la relazione che diceva che le priorità erano 3: una era la pavimentazione del centro storico, la seconda era il polo scolastico - progetto già fatto dall'ufficio tecnico dal geom. Trabalza Girolamo, la terza priorità era la fognatura della zona dell'impianto sportivo. Quelle priorità di allora, oggi sono diventate delle necessità e delle urgenze alcune. Dobbiamo lavorare tutti insieme, per risolvere questi problemi. Se il PdL o il PD dice che bisogna andare a Roma a chiedere un contributo straordinario per fare un intervento, un Decreto Legge Nazionale, per rifare la pavimentazione, per i prossimi 10 anni , ci vorranno 10 milioni di Euro all'anno, questo si può fare, perché lo Stato lo ha fatto. A Bevagna ha speso per le cantine, per gli impianti dei vigneti, per gli impianti di agriturismo e per cose simili, altro che queste somme. Purtroppo le produzioni oggi sono ferme al 16% del loro utilizzo, solo il 16%; pensiamo che errore di investimenti. Dobbiamo tornare a discutere come si faceva un tempo, quando le proposte uscivano dalla gente ed andavano dentro l'amministrazione, l'amministrazione le faceva proprie e le portava avanti; se riusciamo a Bevagna a far questo … Purtroppo invece a Bevagna c'è un sistema di politica che gira da anni e che ha portato solo danni, Bastioli rivendica che non c'è stato appoggio per la famosa legge, per rifare la pavimentazione del centro storico perché c'erano discussioni interne, ma i cittadini queste cose non le possono capire; che non abbiamo rifatto la pavimentazione perché c'era una diversità politica, di veduta su certe cose, i cittadini vedono che, dopo il terremoto, la pavimentazione non è stata rifatta. Ed il giudizio lo danno in merito a quello. Ho visto un paesetto Mantignano, sul Comune di Cascia, dove hanno spiccato tutti i fili, hanno fatto tutto, è uno specchio, come hanno fatto? Noi non ci siamo riusciti. Sarà carenza di idee, sarà carenza di uffici, innanzi tutto c'è stata carenza di discussione e di volontà politica di andare a ricercare in mezzo ai cittadini le proposte. Faccio un esempio sulle discussioni spicciole. Abbiamo parlato, l'altra volta, che l'A.C. ha in progetto di sistemare le mura Castellane. Quando ero assessore, abbiamo fatto un lavoro sulle mura Castellane a San Agostino a fianco al giardinetto che fanno le signore, oltre il giardinetto c'è uno dei più grossi schifi che esiste a Bevagna: non voglio non riconoscere che al tempo ero amministratore, ma l'ufficio tecnico fece una proposta, di fare quel lavoro, andò giù buttò là il cemento sul muro. Ebbene speriamo che il prossimo intervento non sia fatto in quel modo.

Sindaco Bastioli Enrico (02.36.45)

Speriamo proprio di no. Mi sembra che i tempi sono completamente cambiati. Volevo rispondere ad Erzeno sul discorso della partecipazione. In questi 9 anni in cui ho fatto il Sindaco, abbiamo sempre fatto la partecipazione, sempre in tutte le zone in occasione del Bilancio; abbiamo chiamato a ragionare le associazioni di volontariato almeno per 3 volte all'anno, ovviamente ci sono associazioni che hanno partecipato ed associazioni che non hanno partecipato. C'è Sposini Gino (Ginetto) presente e sa quante volte ci siamo incontrati per ragionare dei problemi, noi li abbiamo sempre chiamati. L'assessore ha avuto rapporti con le attività ricettive, con i ristoratori, in continuazione per tessere una rete di relazioni. Nascondere l'evidenza di un percorso di grande partecipazione, che pochissimi comuni hanno fatto come abbiamo fatto noi, è ingiusto perché non è la verità. C'è l'arch. Bonetti che sa quanta partecipazione abbiamo fatto con i ns. cittadini su due argomenti: sulle pavimentazioni dei Borghi minori e su tutta la modifica delle toponomastica che abbiamo fatto; almeno 3 volte l'anno siamo andati sulle frazioni a parlare con i ns. cittadini : noi mettiamo i volantini, i manifesti, se poi la gente non viene non è colpa nostra. Volevo toccare un altro tema emerso per quel che riguarda la casa di riposo degli anziani: dico che abbiamo fatto un percorso: abbiamo ristrutturato la casa di riposo, cercato di dare un'impostazione e ci siamo resi conto che questa impostazione che noi abbiamo dato, non è giusta per poter far entrare gli anziani all'interno della casa di riposo, perché in un momento di crisi le persone autosufficienti se le tengono a casa i familiari. Oggi stiamo modificando l'impostazione, facendo in modo che questa struttura debba diventare una residenza protetta ,dove invece ci sono grandissime file

dove persone autosufficienti sono in lista, perché non ci sono gli spazi. Stiamo modificando questa impostazione. Abbiamo tessuto un'organizzazione con gli anziani impressionante: riusciamo ad offrire servizi tramite il centro sociale distrettuale di Bevagna, il famoso servizio a Chiamata Diretta, per circa 1.200 servizi annui: andiamo a prendere gli anziani a casa, li portiamo a fare la spesa, li portiamo in banca, facciamo tutto. Per quanto riguarda la comunicazione, noi abbiamo un servizio che due volte a settimana andiamo a prendere gli anziani nelle Frazioni e li portiamo a Bevagna: hanno il momento del ritrovo, stare insieme, parlare con la gente, fanno le loro cose poi li riportiamo a casa, è un momento importantissimo. Quando parliamo delle funzioni di servizio alle attività amministrative, facciamo riferimento alle attività enogastronomiche, agricole che cos'è che non funziona nel ns. comune? quali sono i servizi non sufficientemente positivi ai nostri agricoltori? Abbiamo gli sportelli per i servizi agli agricoltori per due giorni la settimana, abbiamo il servizio dell'ufficio di collocamento per due giorni la settimana, abbiamo l'ufficio di cittadinanza per tutti i problemi che emergono nel settore sociale, in un momento come questo stanno diventando pesantissimi perché sempre più famiglie vanno in crisi perché i soldi non ci sono più. C'è lo sportello dell'immigrazione dove il giovedì si può venire. Iniziamo a dare i tagli giusti; le funzioni di servizio e le attività amministrative: queste sono. Siamo troppo lenti? Una volta per prendere una concessione mettevamo 6 – 7 mesi, oggi ci vogliono 2 mesi, probabilmente siamo anche troppo veloci. Stiamo aggredendo la questione dello sviluppo economico per quanto riguarda la residenzialità, con un impegno forte del ns. ufficio urbanistico; sappiamo cosa abbiamo sofferto negli anni passati, abbiamo fatto una previsione di entrata di 210.000 Euro con la Legge n°10; conti fatti nei giorni scorsi siamo a 190.000 Euro, se le previsioni sono queste, dovremo arrivare a 260/270.000 Euro: in una situazione di crisi. Abbiamo fatto scelte precise, abbiamo modificato alcuni lotti all'interno della lottizzazione P.E.P. li abbiamo messi in vendita, li hanno acquistati pochi giorni fa, hanno presentato un progetto bellissimo a disposizione di tutti per fare nuove residenze. Cosa deve essere modificato? ragioniamolo insieme? Sulle attività artigianali: abbiamo detto dobbiamo costruire un piano di insediamenti produttivi di qualità, abbiamo individuato la zonizzazione, siamo pronti a fare i passi in avanti, ma il problema è che in una situazione di crisi come questa non è facile. Mi auguro che all'interno del Q.S.V. voi possiate mandare quanto prima le vostre indicazioni, mi auguro che ci siano.

Assessore Palini Franco (02.46.14)

Chiude la discussione sul tavolo tematico facendo una breve considerazione finale.

Cercheremo di costruire nelle prossime settimane anche un servizio di informazione e divulgazione di tutte le cose che stiamo facendo. La creazione sul sito del Comune di un comparto specifico dove poter inserire tutta la documentazione, la progettualità messa in atto con il Programma Preliminare di elaborazione del Q.S.V. e con i tavoli tematici che stiamo svolgendo ed i contributi che potranno pervenire. Come mia personale riflessione sulla discussione ricca, animata che si è sviluppata questa sera vorrei invitarvi, quando ne avete tempo, a fare un' ulteriore riflessione su un aspetto che questa sera è stato individuato come elemento caratterizzante dell'identità bevanate: Claudio Vinti ha posto degli interrogativi sul concetto di identità per Bevagna. Qualcuno ha citato come risposta il concetto di bevagnizzazione del Prof. Giuseppe De Rita sostenitore di questa visione di Bevagna espressa alcuni anni fa, c'è una visione molto più vecchiotta sotto questo profilo che risale al 1991 fatta a Bevagna in un convegno dal titolo "Bevagna il localismo culturale come fattore di sviluppo".Qualcuno ricorderà la relazione tenuta da Giuseppe Roma che all'epoca era un alto dirigente del settore bancario portato qui dall'allora Pres. della Cassa di Risparmio di Foligno Leonello Radi, parliamo del 1991. "Il localismo culturale" come fattore di sviluppo, Giuseppe Roma lo inquadrava non come un concetto di campanilismo, ma in un concetto di identità, cioè lui intravedeva allora nell'identità di Bevagna una grande opportunità nell'ambito della quale la cultura, non nel senso di evento culturale, ma come messaggio, rapporto con il territorio, poteva essere una grande opportunità di sviluppo economico. Lui motivava questa sua visione di identità localistica di Bevagna, definendo Bevagna una città che ha una forte individualità; portava alcuni esempi, perché ha lottato per l'uso dell'acqua nel passato, perché è stata una delle tante fortificazioni attraverso cui si è creato lo Stato della Chiesa, in quanto ha un tessuto architettonico che oggi possiamo ammirare fatto di piccoli insediamenti. A Bevagna, osservava a suo tempo Giuseppe Roma, non c'è il grande palazzo, è una città la cui storia è stata fatta da alcune famiglie che tutte insieme ne hanno favorito lo sviluppo; non c'è stato il grande feudo, un grande signore. Ho citato solo un piccolo tassello di quella relazione, ma ci sono altre cose interessanti nella stessa. Da allora molte cose sono cambiate in positivo sicuramente però sarebbe importante rileggersi quella relazione per capire se oggi, in relazione ai tempi che stiamo affrontando siamo sulla strada giusta. La relazione del Prof. Roma mette una pietra sopra a quell'opinione comune per cui la pubblica amministrazione è sempre la mela marcia di quanto succede in negativo; chiarisce quelli che sono i rapporti tra territorio e pubblica amministrazione che è cosciente e portavoce dei problemi che ci sono, però sostiene anche che sostanzialmente la parte più significativa la devono fare i cittadini attraverso l'imprenditoria, attraverso le associazioni, attraverso le forze politiche. Pertanto ai fini della formazione del Q.S.V. a noi interessa che il vs. contributo venga dato in termini di riflessioni e proposte costruttive per la condivisione finale del progetto.